

«Tumore al seno senza chemioterapia: a Piacenza riguarderà 80-90 pazienti»

«Una nuova era dell'oncologia con cure su misura»

Cavanna al congresso oncologico di Chicago: «Sempre più importante l'immunoterapia»
Citata una ricerca dei medici piacentini

Nicoletta Marengi

PIACENZA

● Trentacinquemila medici provenienti da tutto il mondo sono riuniti a Chicago per il 54esimo congresso dell'American society of clinical oncology (Asco). Tra loro c'è anche il direttore dell'Unità operativa di oncologia dell'ospedale di Piacenza, Luigi Cavanna.

Svolta nelle cure

Una ricerca presentata durante l'evento rappresenta una svolta per le donne colpite dal tumore al seno: nel 70% dei casi in fase iniziale, la neoplasia sarà curabile senza chemioterapia.

«Nel Piacentino potrebbe riguardare circa 80-90 pazienti - ha spiegato il primario Cavanna -. In questo congresso sono state fornite importanti novità che rappresentano pietre miliari

per la medicina, in particolare sul tumore al seno, al rene, alla vescica e al polmone. Qui c'è un grande entusiasmo, ci sono tanti medici e ricercatori, giovani e meno giovani ma tutti impegnati nella lotta al cancro e per il futuro assume sempre più importanza l'immunoterapia. Ci sono speranze basate su dati concreti».

Una ricerca sul tumore al polmone condotta dal team di medici piacentini è stata citata durante il congresso.

Test su 21 geni

Unanime il commento positivo degli studiosi riuniti a Chicago. Un grande passo avanti per le donne con un tumore al seno. Gli oncologi definiscono così lo studio americano che, sulla base di un test su 21 geni, individua le pazienti con cancro al seno iniziale che possono evitare la chemioterapia: cambia la pratica clinica, rilevano, poiché si passa da una cura "generalizzata" ad una terapia personalizzata sulla singola paziente sulla base delle informazioni genomiche.

In Italia sono circa 50mila i casi di tumore al seno ogni anno di cui 45mila in fase iniziale. Circa 32mila sono a basso rischio e già adottano la sola ormonoterapia.



Il professor Luigi Cavanna a Chicago per il congresso dell'American society of clinical oncology

I COMMENTI

«Un cambiamento nella pratica clinica con una cura sulla singola paziente»

● Anche in Italia, spiega il direttore dell'Unità di oncologia dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, Francesco Cognetti, «abbiamo effettuato uno studio simile a quello americano utilizzando il test che misura il rischio di recidive per queste pazienti con cancro al seno iniziale, con un campione di 1.752 pazienti operate al seno. Dopo aver effettuato il test, si è determinato un cambiamento della valutazione medica

per circa il 25% di queste pazienti, per le quali si è infatti valutato di passare da una terapia con chemio e ormonoterapia ad una che prevedeva la sola ormonoterapia». Un passaggio ad un protocollo chemio-free che, per una paziente su 4 di questo gruppo, ha dunque segnato una svolta: «Potere evitare la chemioterapia significa, infatti - rileva Cognetti - meno tossicità, meno effetti collaterali, maggiore salvaguar-

da della fertilità. Il tutto anche con un contenimento dei costi per il sistema». Si tratta, sottolinea, «anche di un cambiamento nella pratica clinica, perché con questo approccio si ritaglia una cura sulla singola paziente e non si fa più riferimento ad una cura generalizzata per tutte le pazienti». Anche per Pierfranco Conte, direttore Unità di oncologia all'Istituto oncologico veneto di Padova, «questo studio va in aiuto di pazienti e medici per una condivisione delle scelte terapeutiche, aggiungendo un'informazione scientifica oggettiva importante, perché ora si può affermare che le pazienti con tali caratteristiche possono evitare la chemio-».

CHICAGO

● Il test sui geni che permette di individuare le donne con cancro al seno iniziale che non avranno bisogno della chemioterapia avrà un «grande impatto su un grandissimo numero di persone, e sarà un impatto molto positivo». Ad affermarlo è il presidente degli oncologi americani, alla guida della American Society of clinical oncology (Asco), Bruce Johnson, che sottolinea come la «nuova era dell'oncologia sia all'insegna della personalizzazione delle cure e degli approcci».

«Il significato dello studio è tale che abbiamo deciso di presentarlo in sessione plenaria al congresso Asco, dove vengono portati solo quegli studi, su un totale di 5.800 abstract pervenuti quest'anno, che si stima possano avere il massimo potenziale per influire sulla cura e terapia del paziente. Le donne con cancro al seno iniziale, che rientrano nella tipologia stabilita dal test, ora sanno che non avranno bisogno della chemioterapia». Questo studio dunque, secondo il presidente degli oncologi Usa, porterà dei cambiamenti «fondamentali» nella pratica clinica «segnando una nuova strada per un grande numero di pazienti». Ed i vantaggi «non trascurabili - afferma - sono anche economici, dal momento che evitare la chemioterapia su grandissimi numeri comporterà ovviamente un risparmio per i sistemi». Solo negli Stati Uniti, infatti, rileva, «saranno oltre 50mila l'anno le pazienti con cancro al seno che si stima potranno evitare la chemio sulla base del test».



Novità importanti che rappresentano delle pietre miliari per la medicina»